

Omaggio a Ciccio Busacca da cantastorie a illustre giullare

Da ragazzino in piazza Regina Margherita (Chianu 'a urna) a Paternò ascolta le storie interpretate dei vari poeti popolari fra cui Ciccio Busacca, che si distingueva dagli altri cantastorie per la particolare tonalità della voce la cui cadenza ricordava il tragico lamento del coro greco. Ho avuto, in seguito, l'occasione di conoscerlo personalmente durante lo spettacolo *Mistero buffo* presentato, al Cine-Teatro Excelsior di Paternò, da Dario Fo (organizzato dall'ARCI a cura dell'amico Nino Tomasello) quando già, ormai arcinoto giullare, aveva unito la sua ispirazione poetica a una scelta di vita che era quella di stare dalla parte degli umili e dei lavoratori contro il potere dei ricchi padroni. Esperienza di vita che si era consolidata nel tempo attraverso la collaborazione con Ignazio Buttitta e la partecipazione ad alcuni eventi di carattere internazionale come il III Congresso della Cultura Popolare a Livorno, con la presenza di Carlo Levi, e la Rassegna Internazionale delle arti e della cultura a Lugano. Rientra in questa poetica, oltre che esperienza di vita, il *Contrasto* tra la morte e la miliardaria su cui, già nel 1973, Placido Sergi nel suo *Tradizioni e personalità nei cantastorie di*



Fonte: Archivio Ass. Cult. Cantastorie Busacca

Paternò aveva scritto tanto operando degli illuminanti accostamenti tra la composizione del Busacca e alcuni precedenti popolari come la *Morte e il Semplicista*, la *Morte e il Guerriero* e la *Morte e un Vecchio avaro* (con rimandi a modelli illustri quali i *Dialoghi dei morti* di Luciano). Il componimento del cantastorie paternese si conclude con un evidente messaggio non solo di carattere morale ma anche sociale là dove afferma: *lu riccu nda lu 'nfenu vinni misu / pirchì supra la terra fu schifusu. / Faciti beni mentri siti vivi, / 'nnunga Busacca vi svirgogna e scrivi*. Il tema del contrasto, al di là della lirica

popolare o anche dotta, antica e moderna, è stato trattato anche in ambiti artistici diversi e con finalità differenti: alcune di carattere filosofico-esistenziale come nel *Settimo Sigillo* di Igar Bergman. Qui il Cavaliere, personaggio protagonista, di ritorno dalla Crociata, nella sua angosciosa fede vacillante di fronte a un Dio muto che mai si manifesta, sfida la morte a scacchi riuscendo ad ottenere, non una proroga al suo ultimo giorno bensì un allungamento di vita per tutta una famiglia di guitti, che vanno verso la salvezza ingannando la mala falciatrice, distratta dalla gara scacchistica. Leonardo Sciascia, invece, ne *Il cavaliere, la morte e il diavolo* (titolo preso da un'incisione di Durer) inserisce un terzo personaggio: quello, appunto, del diavolo che si sente, ormai, stanco e vinto perché gli uomini sanno praticare il male e procurare la morte a se stessi e agli altri senza bisogno di tentazioni o mediazioni. Una tematica, dunque, dove Busacca gareggia con i grandi del cinema e della letteratura affermando con forza e convinzione i principi di uguaglianza che devono essere a fondamento di ogni società civile di fronte all'inevitabilità della morte.



unverso e unincipit



E pensiamoci.
E ricordami.
E ricordati che ti penso,
che non lo sai ma ti vivo ogni giorno,
che scrivo di te.

Charles Bukowski - Poesie

Charles Bukowski, alias Henry Chinaski. Americano di origini tedesche. Poeta e scrittore. "Tutto si riduce all'ultima persona a cui pensi la notte. È lì che si trova il tuo cuore". Faccia da schiaffi. Epicureo. Dissacrante. Brillante. "Ospedali, galere e puttane: sono queste le università della vita. Ho preso parecchie lauree, io. Chiamatemi dottore".

Nota

Nelle suddette preghiere la piccola Charlotte chiedeva meccanicamente che "le cose" andassero bene, dove "le cose" erano un'entità vaga ma onnicomprensiva, ed era ormai adulta da qualche anno quando finalmente le balenò il sospetto che "le cose" potevano anche non andare bene.

Joan Didion - Diglielo da parte mia

Joan Didion, americana. Scrittrice e giornalista. Nata a dicembre del '34 e morta nel 2021, il 23 dicembre; ha chiuso l'anno morendo, magari per rinascere altrove. Asciutta e affilata nella parola, cinica nello sguardo. Qui c'è una vicenda di passioni, di promesse fraintese, in un mondo instabile. "Sognava la propria vita. Morì piena di speranze".